

## POETICA... MENTE

Rubrica di riflessione poetica...e non solo

a cura di Diana Camardo

### LA TRISTE STORIA DELLA GIOVANE IFIGENIA

**D**a pochi giorni si è concluso il ciclo delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa. Quest'anno indiscussa protagonista l'Ifigenia in Aulide di Euripide: l'eroismo, per una volta, dalle figure maschili tradizionali trasmigra alla figura tenera ed innocente di una giovane adolescente. E' il dramma dell'indecisione di Agamennone che invia a Clitemnestra, sua moglie, una lettera affinché la giovane Ifigenia raggiunga l'Aulide. Come pretesto le nozze della ragazza con Achille, il semidio, la realtà terrificante, invece, il sacrificio della stessa ad Artemide, per scongiurare la bonaccia che tiene ferma la flotta in Aulide, impedendone la navigazione verso Troia, dove è Elena, sorella di Clitemnestra e moglie fedifraga di Menelao.

Il Coro euripideo, raffigurandosi già la triste sorte della piccola Ifigenia e la sua orribile morte, deplora che l'empietà governi e che l'ingiustizia prevalga, condanna il sacrificio riprovevole, implora la dea invocando un destino propizio, auspica la vittoria degli Achei ed il disperato pianto di Elena, unica colpevole dell'immane tragedia che coinvolge gli Achei. E' questo il dramma in cui i personaggi sono imprigionati nei ruoli ad essi assegnati : è il caso di Agamennone, comandante in capo di un esercito immenso, che può trovare persino accettabile il sacrificio della sua giovane figlia, per la cosiddetta ragion di stato.

Il personaggio tenero ed innocente di Ifigenia si rivela essere un autentico capolavoro del maestro tragediografo, di impareggiabile efficacia espressiva : una fanciulla che ha vissuto nella serenità della casa, nell'amore della famiglia che, di colpo, si trova a dover affrontare il distacco, l'orrore, il tradimento, l'inganno, la morte.

Con amorevole slancio infantile arriva persino, con tenerezza disarmante, a chiedere, al padre tanto amato, un bacio, per custodirne, morendo, il ricordo di lui, avviandosi poi verso l'altare ove sarà sgozzata, nell'estasi del sacrificio, caratteristica, questa, propria dei più illustri e valorosi eroi. Sul piano dei fatti narrati Ifigenia è un personaggio, senza dubbio alcuno, dalla statura ineguagliabile; ella arriva in Aulide per mare, velata di bianco, accompagnata dalla madre e scortata dai più valenti guerrieri di Argo, è felice per la sorte che l'attende : le nozze con il migliore degli uomini in armi, il Pelide, figlio della dea Teti; non avrebbe potuto sperare di meglio! Ingenua sogna la sua prossima vita di sposa, si affida ad Imenèo, il nume protettore delle nozze e immagina, come in una splendida visione onirica, le libagioni e i melodiosi flauti. Poi, la realtà impietosa e crudele le svela l'inganno, l'iniziale tradimento del padre, il susseguente ma ormai tardivo ripensamento di lui, l'indifferenza di Achille, ignaro del talamo nuziale a cui ella aspira, sconvolta ascolta, in tutta la sua tragicità, le grida dei soldati che reclamano il sacrificio promesso alla dea, perché esausti dall'immobilismo a cui Artemide da tempo li costringe in Aulide, oltre che timorosi della di lei vendetta.

Ed è, a questo punto, la nobiltà d'animo che fa della giovane vergine un'eroina senza eguali; ella, con patriottico coraggio, accetta la sorte decretata per lei dalle Moire; lo slancio altruistico della principessa è l'unico concreto gesto eroico a compiersi in Aulide, nell'immenso accampamento dell'esercito greco, pur tanto onorato da uomini magnanimi ! E' questo un coraggioso e lungimirante ossequio che il grande tragediografo Euripide fa all'universo femminile, andando contro corrente, avversando la tradizionale mentalità dell'epoca che escludeva la donna dai ruoli sociali e civili di rilievo relegandola, per morale e costume, ad una posizione subalterna all'uomo ed unicamente domestica.

Di questo, io personalmente ma ritengo tutte le donne, dal IV secolo a.C ad oggi, non possono che essergliene grate.